

RUOLO DELL'INTELLIGENCE NELL'AMBITO DEGLI SCENARI INTERNAZIONALI DI CRISI 2024: UCRAINA E MEDIORIENTE

Definizione di Intelligence

La definizione in senso lato di **Intelligence**, banalmente sintetizzata nell'attività che svolgono in tutti i paesi i servizi di informazioni (due nel caso dell'Italia, come noto, in base alla legge 124/2007, uno per l'interno Aisi ed uno per l'estero Aise, coordinati dal **DIS**) può apparire riduttiva, dato che il concetto stesso di intelligence non comprende solo la tradizionale preparazione di "veline" ed appunti da inoltrare all'autorità di governo su **ipotetiche notizie d'interesse**.

In realtà interpretare i segnali esterni, analizzarli, elaborarli e rendere per quanto possibile un quadro obiettivo e veritiero della situazione esistente al decisore politico è il miglior atto che i Servizi possano svolgere per mettere in grado, chi di dovere, di assumere le decisioni più opportune al fine di **tutelare la sicurezza nazionale** e se del caso, **approntarne la difesa**.

Nel senso più elevato del termine pertanto l'**Intelligence** può definirsi come una **attività vera e propria di ragionamento razionale**, sulla base di elementi e notizie talora sconosciuti ai più.

Senza voler certo descrivere approfonditamente in questa sede tutta la miriade di

attività che rientrano nel novero dei cosiddetti **Spionaggio e Controspionaggio internazionale**, basterà ricordare ora come essenzialmente l'Intelligence sia di tipo **Sigint** (signal intelligence: intercettazioni satellitari, ma anche la cd Osint open source intelligence ossia consultazioni delle fonti aperte quali media e social)

ovvero la ancora imprescindibile **Humint** (human intelligence: fonti

confidenziali, agenti sotto copertura infiltrati e talora anche doppiogiochisti destinatari di fondi riservati per la loro attività da parte dei Servizi stessi).

È chiaro quindi come ormai lo stereotipo delle "barbe finte" provenienti dalle **Forze dell'Ordine** per definire gli addetti ai Servizi, sia superata nella realtà da figure professionali quali esperti di

cibernetica, analisti, informatici che siano al passo coi tempi nell'era prossima ventura dell'**Intelligenza Artificiale**.

Giova precisare inoltre come naturalmente, per quanto riguarda il sistema italiano, per le specifiche attività più delicate o rischiose i responsabili dei Servizi debbano informare preventivamente il responsabile politico, ossia il **Sottosegretario del Governo** con delega specifica, e come tutta l'attività attinente all'intelligence venga sottoposta al controllo parlamentare tramite l'apposito **Comitato parlamentare di controllo per la sicurezza della Repubblica Copasir**.

Solo in casi eccezionali ed al solo scopo di tutelare la sicurezza nazionale il

Presidente del Consiglio dei Ministri potrà autorizzare il cosiddetto **segreto di Stato** di fronte a richieste provenienti dall'Autorità giudiziaria, onde poter garantire appunto al personale dei Servizi la doverosa riservatezza per le specifiche attività che costoro siano chiamati a svolgere in particolari casi ad esempio disvelamento di piani terroristici, minaccia ai nostri interessi politico economici all'estero, tutela dei militari italiani impegnati in missioni internazionali ecc.).



Situazione internazionale.

Nell'ultimo biennio **l'opinione pubblica** è rimasta sorpresa ed ovviamente colpita dalle **tremende notizie** ed immagini provenienti dall'Ucraina (Febbraio 2022), da Israele e a **Gaza** (Ottobre 2023) **dove di fatto sono tuttora in corso**, al 31 dicembre 2023, vere e proprie attività belliche con la conseguente tragica sequela di "danni collaterali" ossia stragi di civili e feriti, bombardamenti di ospedali, esodo di massa di migliaia di persone sfollate (anche nel nostro paese sono giunti circa

175.000 profughi ucraini nel corso del 2022).

Tuttavia gli addetti ai lavori, gli analisti internazionali ,possono spiegare come sia la cosiddetta **operazione militare** da parte della Russia, sia l'attacco di **Hamas** (nota organizzazione politico militare palestinese) fossero quantomeno non inverosimili nell'ambito da un lato della delicata situazione venuta a crearsi ai confini orientali dell'Europa ed in Medio Oriente negli ultimi dieci anni, e dall'altro a fronte comunque della persistente sottovalutazione del malessere latente a Gaza.

Nello specifico pertanto in estrema sintesi, si può ritenere come l'allargamento dapprima a livello di UE nel 2004 ,quindi anche a livello **NATO**, a paesi appartenenti all'ex Urss (come Estonia, Lettonia e Lituania) oltre che alla Norvegia, abbiano indotto la Russia paese ad assetto fortemente presidenziale per usare un eufemismo a sentirsi accerchiata da paesi comunque non amici, ed a spingersi con soldati ed armi verso la confinante Ucraina ,allo scopo neppure molto recondito di annettersi la regione russofona del **Donbass**, impresa non riuscita in precedenza nel 2014.

Viceversa la "ghettizzazione" della striscia di **Gaza** (area costiera affacciata sul Mediterraneo a sud di Israele popolata da circa due milioni di persone), una delle aree più densamente abitate del pianeta, ha di fatto portato a sottovalutare la questione del popolo palestinese , tuttora latente nonostante il riconoscimento internazionale della debole **Autorità Palestinese**, il che ha poi indirettamente favorito il crescere della **ideologia estremista di Hamas** che è divampata col barbaro attacco del **7 ottobre 2023**,che ha provocato complessivamente circa **1200 vittime israeliane e 240 ostaggi**.

La leggendaria intelligence di Israele (Mossad e non solo) potrebbe quindi aver fallito nel senso di aver sottovalutato il malessere di migliaia di giovani palestinesi filo Hamas, concentrandosi invece solo su una attività di tipo militare, ossia tesa a scongiurare una invasione tradizionale di Israele e non già un attacco con droni e commando a bordo di motociclette durante lo svolgimento di una festa di studenti, come in effetti avvenuto sabato 7 ottobre 2023.

Ma in questo caso una domanda nasce spontanea: **hanno sbagliato gli addetti ai lavori, i tecnici, nel non informare, oppure i decisori politici nel non prevedere?**

Allo stato attuale pertanto, come ripetono quotidianamente le cronache degli inviati sui due fronti, la situazione rispettivamente in **Ucraina e a Gaza** risulta essere la seguente.

Nel primo caso si potrebbe parlare ,anche se il termine risulta troppo freddo e distaccato, di un **conflitto a bassa intensità**, con sporadici bombardamenti aerei ed avanzamenti terrestri difficoltosi da parte delle forze armate russe contrastati dall'Ucraina che può usufruire di armamenti tecnologicamente più avanzati, forniti da vari paesi europei ,ivi compresa l'Italia ,e dagli USA.

In precedenza l'inadeguatezza, rispetto alle previsioni iniziali, dell'offensiva russa aveva determinato l'impiego della famigerata **Brigata Wagner** (un nutrito gruppo di mercenari efficientemente armati e determinati) sino allo scorso agosto, allorquando un improbabile tentativo di "golpe" interno e la conseguente caduta dell'aereo a bordo del quale viaggiava l'oscuro comandante Prigozhin il 23 agosto, determinava di fatto un ridimensionamento nell'impiego del suddetto contingente armato, ormai diventato anche politicamente ingombrante, da parte delle autorità di governo russe.

Nel caso di Gaza invece **la violenta offensiva di Israele è tuttora in corso** con l'intento di annientare completamente la presenza di Hamas e la conseguenza di **oltre 20.000 vittime** difficile distinguere tra civili e terroristi nell'ambito di un territorio che conta circa 500 km di tunnel sotterranei (scavati nel corso degli anni), la

distruzione di gran parte degli edifici, dell'esodo di quasi **due milioni di profughi verso l'Egitto** attraverso lo stretto valico meridionale di Rafah.

Di fatto una sciagura umanitaria, la più grave crisi nella martoriata area sin dal 1973 (guerra dello Yom Kippur ,conseguente all'invasione del Sinai nel 1967 da parte di Israele con la Guerra dei Sei giorni)



Politica estera di una nazione

Dalla sommaria analisi di questi scenari occorre ora partire per integrare con altri concetti, oltre a quello di intelligence, quanto necessari ad un moderno paese, nell'ambito di un contesto mondiale sempre più complesso ed interconnesso, per potersi garantire una politica estera di difesa credibile.

Esula da queste brevi note il tema della sicurezza interna (peraltro già toccato in altre occasioni) il quale è fondato in larga misura sul tipo di ordinamento giuridico proprio di ogni stato.

Sono quindi i concetti di **Geopolitica** quale studio delle motivazioni geografiche che influenzano l'azione politica, di **Strategia**, quale visione complessiva delle prospettive economiche e di sviluppo di un territorio (con l'indicazione di obiettivi realmente raggiungibili in base alle condizioni complessive dell'intero sistema paese), di **Diplomazia**, intesa come l'insieme delle relazioni internazionali, ed infine di **Deterrenza**, ossia la capacità di poter effettivamente ricorrere anche all'uso della forza per tutelare in caso di grave minaccia o attacco i propri interessi istituzionali (confini, integrità territoriale, economia nazionale), ad essere chiamati in causa.

Molti insigni studiosi del passato, oltre a pensatori politici e filosofi anche moderni, hanno analizzato questi concetti (basti pensare a Nicolò Machiavelli piuttosto che a **Von Clausewitz** ad esempio) tuttavia è evidente come la difficoltà risieda nel fatto di dover adattare teorie sia pur valide in astratto a situazioni attuali dove la cibernetica, l'invio di satelliti nello spazio per intercettare le comunicazioni piuttosto che la stessa intelligenza artificiale stanno già di fatto prepotentemente occupando la realtà quotidiana dei rapporti e degli scontri internazionali. Appare superfluo aggiungere poi come il presente discorso possa valere anche per il nostro stesso paese, inserito nell'ambito di importanti organizzazioni internazionali, ma di fatto collocato con la sua fisionomia peninsulare nel mezzo del Mediterraneo, teatro ormai da alcuni decenni di un fenomeno epocale come quello dell'immigrazione dai paesi più poveri o instabili del mondo verso l'Europa.

Conclusioni

Basta qui ricordare la preghiera del **Santo Padre** ad inizio d'anno per auspicare la pace nelle due martorate aree di cui abbiamo parlato in termini obiettivi sembra difficile poter azzardare previsioni.

Date le premesse dei conflitti in corso una soluzione praticabile, per quanto riguarda l'Ucraina, onde evitare il perdurare "**sine die**" del conflitto caratterizzato da una situazione di apparente stallo nelle rispettive posizioni dei due paesi, ma con

frequenti attacchi su obiettivi e popolazione civile **potrebbe essere in base ad un ipotetico accordo ratificato da entrambi i paesi, la cessione alla Russia della regione del Donbass, ove la popolazione in larga misura è russotona.**

In tal senso appare evidente, anche per un condivisibile principio di territorialità, la **resistenza dell'Ucraina**, che tuttavia ormai da quasi due anni **sta costando un sacrificio enorme** in termini **di vittime civili innocenti**, come anche di **soldati russi** inviati a combattere una guerra che probabilmente non comprendono, a differenza invece di chi difende il proprio paese da un attacco straniero. Addirittura più complessa appare poi la situazione in **Medio Oriente**, dove di fatto si è riaperta violentemente una ferita mai completamente guarita nei rapporti tra Israele e Palestina.

Basti ricordare ora qui alcune date storiche della questione palestinese : 1967 invasione israeliana del Sinai Guerra dei sei giorni, 1973 guerra dello Yom Kippur

riconquista da parte dei paesi arabi del Sinai e Risoluzione ONU al riguardo, **1978** accordi di Camp David, **1987** prima Intifada rivolta delle pietre palestinese, **1994** accordi di Oslo e nascita dell'Autorità palestinese, **2000** seconda Intifada a Gerusalemme , **2005** riconoscimento da parte dell'ONU di Gaza come territorio costitutivo della Palestina, **2013** riconoscimento dello stato di Palestina da parte dell'ONU.

Premesso quanto sopra al fine di ricordare quanto complessa e delicata sia la situazione pregressa ed attuale nei **Territori palestinesi**, e ribadita la incapacità forse neppure casuale del governo Netanyahu, nel non saper prevedere **l'attacco di Hamas del 7 Ottobre scorso**, una soluzione ipotizzabile per **fermare il massacro dei civili palestinesi**, sempre in base ad accordi internazionali, quindi necessariamente mediante risoluzione **ONU** (unico organismo internazionale deputato in tal senso) sia pur provvisoria e certamente di non facile attuazione potrebbe essere quella di **favorire l'emigrazione dei profughi palestinesi da Gaza verso l'Egitto** ,con contestuale creazione per un periodo stimabile in dieci anni di un'area demilitarizzata nella stessa Gaza appunto sempre sotto controllo ONU.

Un impegno sicuramente notevole, forse utopistico, ma verosimilmente una possibilità forse per poter scongiurare una ulteriore destabilizzazione in tutta l'area che vedrebbe coinvolti anche altri paesi confinanti quali Siria, Libano, ed anche comportare il coinvolgimento di altri paesi arabi, con la facile previsione di altri drammatici scenari.

Filippo Guglielmino Dirigente Generale A.R. della Polizia di Stato